

Sinestesiaonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Eleonora Rimolo

TOTALitarian ARTs. The Visual Arts, Fascism(s) and Mass-Society, Edited by MARK EPSTEIN, FULVIO ORSITTO AND ANDREA RIGHI, Cambridge Scholars Publishing, Cambridge 2017, pp. 445.

Abstracts

Questa vasta raccolta di saggi a cura di numerosi studiosi esplora le molteplici varianti dell'arte visuale in cui le istituzioni totalitarie inducono e spingono alla partecipazione di massa.

This vast collection of essays by numerous scholars explores the many variations of visual art in which totalitarian institutions induce and push for mass participation.

Parole chiave

Totalitarismo, arte, società di massa, Cambridge

Contatti

eleonorarimolo@gmail.com

I saggi contenuti nel volume sono stati ispirati dalla conferenza *Tot art: The Visual Arts, Fascism(s) and Mass-Society* organizzata da Mark Epstein e Fulvio Orsitto, e che si è tenuta il 26 settembre 2013 presso l'Università della California, in occasione del Programma di Studi Italiani ed Italo-americani, al campus di Chico. Il volume analizza le connessioni tra le arti visive e la cultura di massa nelle società governate dai totalitarismi e all'interno delle società capitalistiche. Piuttosto che fornire un'indagine comprensiva quanto irrealistica delle innumerevoli ramificazioni di tali connessioni, i saggi di questo volume offrono approcci multidisciplinari che tracciano un collegamento tra i mezzi artistico-immaginativi e l'attività di persuasione e di indottrinamento delle masse attraverso questi ultimi. *TotArt* è un neologismo che esprime al meglio questo stretto legame tra arte e dottrina totalitaria: attraverso questo termine viene messa in risalto la stessa relazione che intercorre tra le società totalitarie e le arti visive; inoltre *TotArt* è un evidente riferimento parodico ad Andy Warhol, che richiama l'attenzione sugli aspetti consumistici dei totalitarismi contemporanei, in cui spesso le aspirazioni di un individuo diventano le aspirazioni della massa, come fosse un processo naturale e legittimo. È sostanzialmente questo ciò che accade – e che tale volume ci presenta – non solo con il fascismo in Italia, ma con tutti i totalitarismi che in quel periodo

Sinestesiaonline/Le forme dell'immaginario artistico-letterario nelle culture europee ed extraeuropee

N. 20 - Anno 6 - Giugno 2017

www.rivistasinestesia.it

invadevano l'Europa: l'orizzonte epistemologico di questo lavoro collettivo è appunto costituito dall'esplorazione dei legami tra le arti visive e i totalitarismi di tali Paesi. L'approccio utilizzato dagli autori-editori è sì inclusivo, ma anche comparativo, poiché appunto permette di studiare i diversi sistemi politici europei influenzati dall'Italia fascista (Spagna, Portogallo, Germania, America Latina), poiché il totalitarismo non è solo un mero concetto geografico e politico, ma anche e soprattutto storico.

Questa vasta raccolta di saggi esplora le molteplici varianti in cui le istituzioni totalitarie costringono alla condivisione di una stessa idea, inducono e spingono alla partecipazione di massa, canalizzano le energie dei singoli individui per la realizzazione del proprio desiderio personale di potere e di controllo, e, in caso in cui il movimento totalitario aspiri al potere, come i governi diffondano i loro messaggi propagandistici per interagire con il maggior genere di pubblico possibile. Attraverso le arti visive, infatti, i totalitarismi possono esercitare delle forme di persuasione subconscia del pubblico a cui si rivolgono, soprattutto quando si servono del cinema e della televisione, mezzi che permettono la trasmissione universale di una realtà parallela e appositamente costruita.

Il volume è diviso in sei parti: la prima parte, *Totalitarian Environment: Spaces and Images*, contiene quattro saggi che esaminano la definizione degli spazi urbani del fascismo e la rappresentazione della pubblica immagine di Mussolini. Gli spazi sociali e l'immagine pubblica di un personaggio sono, infatti, elementi centrali di ogni forma di governo. In particolare per il fascismo, le infrastrutture pubbliche erano i luoghi fondanti in cui il regime esercitava il controllo sulle modalità espressive della società. I saggi contenuti in questo capitolo sono quattro: nel primo (*The Use and Abuse of the Classic Fragment: The Case of Genoa and Sculptor Eugenio Baroni*) Silvia Boero considera le implicazioni politiche e sociali della ricostruzione dell'aria di Foce a Genova, la quale dimostra come il regime intendesse aderire all'estetica dell'Antica Roma per rinforzare il mito dell'Italia fascista come un moderno Impero. Nel secondo saggio (*Fascist Ideology, Mass Media, and the Built Environment: A Case Study*) Maria D'Anniballe rileva che l'architettura fascista non segue l'esempio della Roma Classica, bensì quello medievale. Come dimostra l'autrice, a differenza di Genova, Verona venne ricostruita dal sistema dittatoriale per rappresentare l'emblema della società medievale, ai fini di incrementare il turismo, che avrebbe dovuto rinforzare non solo l'economia del Paese ma anche la sua identità nazionale. I due saggi seguenti, invece, studiano il culto della personalità di Mussolini da due prospettive differenti: nel terzo saggio (*Face to Face: Iconic Representations and Juxtapositions of St. Francis of Assisi and Mussolini during Italian Fascism*) Amanda Minervini dimostra come il regime si sia servito perfino della figura di San Francesco, mostrandolo al popolo come un nazionalista *ante litteram*, per il suo senso etico ed inflessibile del sacrificio, dell'obbedienza cieca e dell'amore mistico, che lo accomunava allo stesso Mussolini. Pierluigi Erbaggio invece, in *Mussolini in American Newsreels. The Duce as Modern Celebrity*, focalizza la sua attenzione su come Mussolini fosse arrivato a diventare una celebrità dello star system hollywoodiano, attraverso la propaganda ossessiva dell'Istituto Luce.

Il secondo capitolo, dal titolo *Totalitarianism, Italian Cinema and Beyond*, contiene tre saggi che offrono diverse analisi delle rappresentazioni cinematografiche del regime fascista, ed un'ulteriore analisi della vita quotidiana ai tempi della dittatura, la quale riusciva, con mezzi pervasivi e persuasivi, ad indottrinare i suoi cittadini a tal punto che lo Stato si identificava nei

cittadini e i cittadini nello Stato, come fossero una sola entità. In *Pasolini's Reflections on Fascism(s): Classic and Contemporary*, Mark Epstein offre un'esauritiva lettura del film *Salò* di Pasolini e del suo modo di intendere e di rappresentare la sessualità, e, all'interno di un più ampio quadro, l'autore del saggio riferisce come la raffigurazione di quella che lo stesso Pasolini chiama "mutazione antropologica" venga attuata dal neo-capitalismo. Epstein ricorda e approfondisce la distinzione tra fascismo storico (classico) e fascismo neocapitalista in Pasolini. In accordo con Pasolini stesso, il fascismo contemporaneo è qualitativamente differente rispetto al suo precedente modello, e *Salò* non è che una metafora atta a rappresentare la catastrofe di una nuova forma di oppressione fascista. Epstein si sofferma poi sulla teoria del sacro di Pasolini, secondo la quale il sacro sarebbe l'ultimo baluardo contro la dilagante mercificazione e strumentalizzazione della vita civile assoggettata al capitalismo. Angelo Fàvaro, invece, nel suo saggio *From Moravia to Bertolucci: the Monism of "The Conformist"*. *The Farce after the Tragedy*, individua nell'idea stessa di conformismo il pilastro dell'ideologia fascista. La sua ricerca si concentra sul romanzo *Il conformista* di Moravia e sulla sua rappresentazione cinematografica ad opera di Bertolucci nel 1970, compreso il "trattamento" (che Fàvaro recupera dall'Archivio Centrale di Stato), soffermandosi in particolare su Marcello, il protagonista del romanzo, il quale rappresenta l'individuo che rinuncia a sé, alla propria individualità, per confondersi nella normalità assumendo i connotati morali e comportamentali dell'uomo medio, della massa alla quale si meschia per essere indistinguibile. Nel saggio conclusivo di questo capitolo (*Nazi-Fascist Echoes in Films from WWII to the Present*), invece, Fulvio Orsitto cataloga il cosiddetto immaginario Nazi-Fascista che emerge nel cinema post-fascista da una prospettiva culturale, proponendo una divisione in tre fasi del vasto corpus di esempi.

Il terzo capitolo, intitolato *Totalitarian Aesthetics and Politics* contiene quattro saggi che affrontano il tema dell'estetica fascista da una prospettiva teoretica e più pratica. In *The Other Modernity: Fascist Aesthetics and the Imprint of the Community Myth against the Failure of Liberalism*, Ana Rodríguez-Granell sostiene che l'immaginario fascista non si alimentava solo del culto dell'efficienza, del rendimento, ma anche da quel primitivo ed ancestrale entusiasmo dell'appartenenza. Ana Rodríguez-Granell rivela la connessione tra la tradizione estetica fascista, le tendenze irrazionali del Romanticismo ottocentesco e l'immaginario del *fin-de-siècle*. In *Thought vs. Action: Golden Age Aesthetics in French Proto-Fascist and Fascist Discourses*, invece, Gaetano DeLeonibus individua una distinzione tra il discorso nazionalista (proto-fascista) durante il passaggio al ventesimo secolo e il discorso fascista del 1930. In entrambi i casi la matrice dei discorsi è politica, anche se vi sono delle differenze. Nel suo saggio, inoltre, DeLeonibus offre una meticolosa analisi di queste due visioni attraverso degli esempi tratti dagli scritti di due letterati francesi, Charles Maurras e Pierre Drieu La Rochelle. Nel terzo saggio di questo capitolo (*Envisioning Vichy: Fascist Visual Culture in France 1940-44*), Sean P. Connolly propone uno studio approfondito della cultura visiva durante la Révolution nationale di Vichy, e dimostra come, sebbene il regime di Petain mostrasse molte delle caratteristiche ideologiche della Germania fascista, molti principi non siano stati semplicemente importati dagli occupanti della Germania, dal momento che essi avevano radici già ben consolidate in gruppi di destra appartenenti alla Terza Repubblica. Infine, Anna Vives in *Salvator Dalí: the Fascist Genius?* offre una serie di stimolanti quanto provocanti osservazioni intorno ai rapporti di Dalí col fascismo.

Il quarto capitolo del libro, *Totalitarian Geography*, contiene tre saggi in cui vengono studiate le forme del fascismo che sono state mutate da tutti i Paesi che hanno una cultura fondata sulle lingue romanze. Daniel Arroyo-Rodriguez in *The Impossible Reconciliation: Pedro Lázaga's "Torrepartida" (1956)* dimostra come il cinema fosse stato usato dal regime di Franco per cementificare il suo controllo politico e per rimodulare l'interpretazione della Guerra Civile Spagnola, al fine di favorire in breve termine il suo controllo ideologico, sociale e politico sulla popolazione. Il saggio seguente, curato da Isabel Macedo, Rita Bastos e Rosa Cabecinhas, dal titolo *Representations of Dictatorship in Portuguese Cinema* traccia, invece, una storia del cinema portoghese contemporaneo, il quale è stato fortemente influenzato dalla dittatura fascista di Salazar che ha dominato in Portogallo per buona parte del ventesimo secolo. Gli autori si soffermano in particolare su due pellicole: *Fantasia Lusitana* (2010) di João Canijo e *48* (2010) di Susana de Sousa Dias, le quali offrono una rappresentazione storica esaustiva del regime dittatoriale portoghese. Infine, in *Looking Forward, Looking Backwards: Notes on the Dictatorship in Uruguay*, Claudia Peralta si occupa della troppo spesso dimenticata e trascurata dittatura fascista in Uruguay.

Il quinto capitolo del volume (*Contemporary Forms of Totalitarian Representation*), consta di tre saggi che analizzano le relazioni intercorrenti tra i totalitarismi e le arti visive in Germania e in Svezia. In *Totality and Destruction in Contemporary German Culture: Playing on Fascism in the Total Art of Serdar Somuncu* Arina Rotaru considera la figura di un attore e di un regista tedesco di origini turche, Serdar Somuncu, che ha avuto il coraggio di avventurarsi negli innumerevoli tabù della storia del nazionalsocialismo per infrangerli, e per tale ragione viene attualmente perseguitato dai neo-nazisti. Maria Stopfner invece, in *"Seit heut früh wird zurückgeschrieben". Intertextuality and Interdiscursivity in Political Comics of the Far and Extreme Right*, offre una stimolante analisi delle dinamiche neo-fasciste che, attraverso la giovane ala del partito nazionalista tedesco, cercano di sabotare la realtà democratica odierna e di trasmettere tali ideologie al pubblico giovane attraverso i fumetti politici. Infine, in *YouTube Fascism – Visual Activism of the Extreme Right*, Matias Ekman presenta una serie di osservazioni pionieristiche sull'attivismo online dei neo-fascisti in Svezia.

L'ultima parte di *TotArt (Comparative Reflections on Totalitarian Worldviews)* è formata da tre saggi che riflettono sulle forme contemporanee del fascismo e del totalitarismo, ideologie ancora oggi espresse e perseguite con vari mezzi. Nel saggio intitolato *Totalitarian Trends Today* Mark Epstein esamina il deferimento delle attuali istituzioni capitalistiche e la nascita di una nuova forma di totalitarismo caratterizzata dalla privazione dei diritti fondamentali, che si basa sulla distruzione completa del fondamento ideologico della teoria liberale della democrazia, attraverso una sorta di consenso informato. Matias Ekman invece, in *Theories of Video Activism and Fascism*, osserva i procedimenti attraverso cui l'estrema destra si è appropriata dei media audio-visivi e le strategie utilizzate, solitamente associate ai gruppi liberali e progressisti e alle loro propagande democratiche. Infine, Andrea Righi in *Deleuze's and Guattari's "Anti-Oedipus" as a Theory of Fascism* utilizza i testi di Deleuze e Guattari per aiutare il lettore a comprendere l'altra faccia del fascismo: non quella del mostro violento, aberrante, ma quella del seduttore che riesce a creare attorno a sé innumerevoli consensi, soggiogando in maniera ammaliatrice le masse. Pertanto esistono due tipi di fascismo: uno "molare" che appunto è rappresentato dall'aspetto gerarchico, mostruoso, storico del fascismo e uno "molecolare" che Righi sostiene stia diventando predominante nella società attuale.

Appare dunque chiaro come tutti i venti contributi all'interno di questo eterogeneo volume riescano a tracciare con chiarezza molte delle possibili connessioni tra le arti visive e la cultura di massa nelle società totalitarie del passato e del presente. Le relazioni che intercorrono tra massa ed individuo, società civile e Stato sono sapientemente analizzate con una sorprendente ricchezza di prospettive, che traccia non solo un percorso storico del fascismo e delle sue manifestazioni culturali, ma che allo stesso tempo esamina dettagliatamente il modo e le forme in cui ancora oggi l'ombra del totalitarismo oscura la realtà democratica con mezzi e finalità sempre diversi e sempre nuovi, ma ugualmente dannosi per la libertà di una comunità.